

**Q** L'intervista **Alessandro Azzi**

# «La riforma frantuma il sistema Bcc»

**ROMA** Presidente **Alessandro Azzi**, la via d'uscita ad alcune **Bcc** prevista nella riforma vi piace poco. Perché?

«E' un principio che contrasta con l'obiettivo generale che la riforma si proponeva, vale a dire ricercare la compattezza per rendere le **Bcc** parte di un forte gruppo nazionale, nell'interesse di tutte le banche che vi partecipano. Poi per una questione di merito: le **Bcc** in quanto cooperative, rispondono della legislazione che ne regola l'attività e che prevede che, come qualsiasi cooperativa in caso di scioglimento, debba devolvere il suo patrimonio ad uno dei fondi mutualistici per lo sviluppo della cooperazione. Quel patrimonio non è proprietà della **Bcc**, ma dei soci, delle generazioni che nel tempo lo hanno accumulato non per fini speculativi ma per un vantaggio economico. Le **Bcc** destinano a patrimonio il 70% degli utili netti annuali, secondo un regime di tassazione particolare. Appropriarsene per avviare una attivi-

tà bancaria in forma speculativa, pagando solo una sorta di ticket all'erario, potrebbe anche configurare un non giustificabile vantaggio concorrenziale a danno delle altre banche del territorio sul quale opererebbero».

**La fusione tra Iccrea e Cassa Centrale Banca darà vita a una capogruppo controllata dalle stesse Bcc, che a sua volta dovrà guidare attraverso il patto di coesione. Il controllato diventa controllore?**

«Detta così è una domanda che sembra capziosa. In realtà si tratta di un disegno organizzativo nuovo del quale rivendichiamo l'originalità. Le **Bcc** partecipano la capogruppo detenendone la maggioranza; a loro volta sono da quest'ultima controllate sulla base di patti di coesione tarati sulla meritevolezza di ciascuna banca. Si prefigura, in altre parole, una sorta di autonomia a gradi differenti, a seconda della qualità della governance e della capacità di generare reale ricchezza per i territori».

**Come sarà possibile una governance che assicuri trasparenza e neutralità di indirizzo?**

«Saranno le regole da definire nei 18 mesi di completamento del progetto a stabilire i giusti equilibri interni. Il miglioramento della qualità della governance era stato, da subito, uno dei punti chiave della riforma insieme alla migliore allocazione delle risorse e alla possibilità di aprire il sistema a capitali terzi».

**Contate su modifiche durante l'iter parlamentare?**

«Le auspichiamo, avendo espresso forti preoccupazioni per un disegno organizzativo, come quello approvato dal governo, che favorisce la frammentazione bancaria e finisce per scoraggiare il fare banca con finalità mutualistiche. Vorremmo che adesso in Parlamento si aprisse una discussione seria ed approfondita sui temi che poniamo come essenziali per garantire ancora il futuro a una esperienza ultracentenaria come quella della cooperazione italiana di credito».

**Rosario Dimito**



Alessandro Azzi

**IL LEADER FEDERCASSE:  
«IL DISEGNO SCORAGGIA  
IL FARE BANCA IN SENSO  
MUTUALISTICO  
AUSPICHIAMO MODIFICHE  
IN PARLAMENTO»**

**«LE REGOLE DA DEFINIRE  
NEI PROSSIMI 18 MESI  
CONSENTIRANNO DI DARE  
LA GOVERNANCE ADEGUATA  
CHE ERA UNO DEI PUNTI  
FORTI DELLA SVOLTA»**

